

Saverio Mercadante (1795-1870)
Don Chisciotte alle nozze di Gamaccio

Melodramma giocoso in one act
Libretto by Stefano Ferrero, after an episode in Don Quijote, by Miguel Cervantes

Don Chisciotte Ugo Guagliardo, Bass
Sancio Pansa Domenico Colaianni, Buffo
Chiteria Laura Catrani, Soprano
Gamaccio Ricardo Mirabelli, Tenor
Basilio Hans Ever Mogollon, Tenor
Bernardo Giulio Mastrototaro, Baritone
Cristina Marisa Bove, Soprano
Don Diego Filippo Polinelli, Bass

CD 1

[1] Sinfonia

N. 1 Introduzione

Cortile in casa di Don Diego con gran portone in prospettiva, dove si vedono le armi del Cavaliere del Verde Gavan; alla destra una casa con porta, alla sinistra l'entrata della cantina. Vari tini e botti da vino all'intorno del cortile. Bosco e colline in lontananza.

Scena prima

Coro di villani e villane impiegati al servizio della casa, indi Sancio.

Coro di Villani e Villane

[2] Per le nozze di Gamaccio
Oh! che festa in questo giorno.
Il padrone fa ritorno,
che allegria dovremo aver.
Poi vedremo finalmente
questo errante cavaliere.
Sancio Pancia il suo scudiere
di veder ho gran piacere.
V'è chi dice è un gran guerriero,
v'è chi dice è un gran talento.
S'ho da dire quel che sento
pria di creder vo' veder.
Per le nozze di Gamaccio
Oh! che festa in questo giorno.
Il padrone fa ritorno,
che allegria dovremo aver.

Odesi rumor di gente in lontananza.

Sancio

(di dentro)
Largo, largo!

Coro di Villani e Villane

Che strepito è questo,
si corra a vedere,
da questo sentiere
gran gente viene qua.

Vanno fuori dal portone alla diritta. Entra Sancio a cavallo del suo sommaro con folla di contadini.

Scena seconda

Sancio e detti.

Sancio

[3] Basta, basta, vi ringrazio,
dell'onore che mi fate,
del mio fido cura abbiate,
poi venite ad ascoltar.

Consegna il somaro ai contadini.

Coro di Villani e Villane
Ma signor, ci dica almeno
con chi noi abbiam l'onore...

Sancio

...di parlar volete dire;
col gran Pancia, e ciò vi basti
che in assalti, in guerre, in pasti
sorti sempre vincitor.

Coro di Villani e Villane
Oh! ben giunto il signor Pancia,
gli siam tutti servitor.

Sancio

Veniam dunque all'importante,
quegli, ed io precediamo,
io scudiero, e lui staffetta,
Don Chisciotte e Rozinante,
si prepari dunque il pranzo,
vuò mangiare sull'istante:
date parte al castellano,
che mi manda il suo padrone,
ch'è Don Diego, che l'impone
sì far tutto preparar.

Coro di Villani e Villane

Oh che furia cospettone,
oh che modo di parlar.

[4] Sancio

(conduce avanti il sommaro e lo accarezza)
Caro il mio Ruccio,
povero ciuccio,
oggi rallegrati,
oggi a banchetto:
alza la fronte,
ti mostra lieto,
guarda il tuo Sancio,
mira il tuo Pancio.
Questo può dirsi
sommar di spirito,
per tutta Spagna
l'egual non v'ha,
di noi la Mancina
tremar dovrà.

Coro di Villani e Villan

Codesto è un pazzo per l'ospedale,
oh che figura, che originale.
Mi fa da ridere che più non posso.
Ah ah ah ah.
La padroncina ad avvisare
bisogna andare, si vada già.
Fra lui e l'asino gran differenza
certo trovare non si potrà.
Ah ah ah ah.

Sancio

Bestie, animali,
cosa ridete?
I suoi gran pregi
voi non sapete.
tutti vi sfido,
se l'insultate,
voglio rispetto,
più civiltà.

Entrano tutti in caso, meno Sancio.

Scena terza

Sancio rimane attonito vedendoli partir tutti.

Recitativo

Sancio

[5] Corpo di cento mille
molini a vento!
Un'accoglienza si fredda
della Mancia al secondo eroe
in ver mi scandalizza, e quasi, quasi...
sento che di vendetta...
Ma no, salviam con la prudenza
onore e pancia.
Vieni, vieni mio Ruccio,
teco finor divisi gli allori miei,
oggi teco dividerò il mio pranzo;
ma gli ordini son dati, e si può andare
il nostro principale ad incontrare.

Monta a cavallo e parte per dond'è venuto.

Scena quarta

Camera rustica in casa di Chiteria con porte laterali e porta di mezzo. Chiteria sola.

N. 2 Cavatina

Chiteria

[6] Tutto s'allegra intorno
e tutti in questo di
mi vogliono felice.
Solo in questo mio cuor alberga il duolo.
Chiteria ingrata! e tu potresti...
Ma il genitor... le pubbliche promesse...
il giuramento dato...
tutto ver me congiura.
Infelice Basilio! Il tuo amor fidasti...
Vieni, io t'offro il sen, strappami il core,
appaga pur se vuoi il tuo furore.
Ero felice un giorno,
mi sorridea sorte,
or duol, del mio più forte
al mondo, oh Dio, non v'è.
Legge crudel spietata,
tiranno genitore,
tu mi trafiggi il core,
la morte tu doni a me.
Ah! che quest'anima
non ha non ha più pace,
piacer fugace
provò il mio cor.
Morrò costante
al mio tesoro,
fedele amante
mi vedrà allor.

N. 3 Scena e Duetto

Chiteria

[7] Che far dovrò?
L'ora dell'imeneo s'appressa, ed io...

Scena quinta

Entra Basilio, avvolto in un mantello, con circospezione dalla porta di mezzo.

Chiteria

Che veggo? Chi è mai costui? Che ardir!
(spaventata)
Chi sei? che vuoi? a che ne vieni?
Chi qui t'invia?

Basilio

(scoprendosi)
Mirami, ingrata, e chiedimi se il puoi
chi son, che voglio, a che ne vengo...

Chiteria

(correndo a lui, poi ritirandosi)
Ah! mio Basilio... ah no, più mio non sei...

Basilio

Che dici?

Chiteria

(agitatissima)
Fuggi, involati,
se ti cal de miei giorni...
Se qui sorpresi... il genitore... lo sposo...
chi mi consiglia! lasciami.
(fa per partire)

Basilio

(trattenendola)
T'arresta.
E a me d'innante d'altro sposo il nome
tu pronunziar ardisci? Folle ch'io fui!
In chi fidò il mio core!

Chiteria

La rea non son io.

Basilio

E chi?

Chiteria

Il genitore.

Basilio

[8] Giura, crudel, che mia
per sempre tu sarai,
o paventar dovrai
d'un disperato amor.
Vivrai con me felice
senza ricchezze e onori,
ma troverai tesori
nel povero mio cor.

Chiteria

Tutti rammento i giuri,
questo mio cor tel dica.
Legge crudel nemica,
mi fa mancar di fè.
Se teco fuggo, oh caro,
sorte fatal m'aspetta,
del padre la vendetta
ah sì! cadrà su me.

Basilio

E vuoi crudell!...

Chiteria

Ah! taci.

Basilio

Ingrata!

Chiteria

Ah no!

Basilio

Morir saprò.

Chiteria

No, mio ben,
tu vivrai per questo cor.

Basilio e Chiteria

Ah, più crudel tormento
non ho trovato ancor.

Basilio

Da te dividermi
non posso, o cara,
l'idea sol straziami
ah, brami il cor.

Chiteria

Forza è dividerci,
l'onor l'impone,
deh, parti, e lasciami
nel mio dolor.

Basilio

Meco venir ricusi?

Chiteria

Invan lo sperì.

Basilio

Dunque la man darai?

Chiteria

Deh! taci, oh Dio!

Basilio

E il tuo Basilio?...

Chiteria

Ahi misera! Oh, ria fatalità.

Basilio

Oh, ria fatalità.
Vieni, seguimi.

Basilio e Chiteria

Deh! calma, oh ciel, l'affanno
d'un lacerato d'un lacerato core,
più desolato amore
chi mai trovar potrà?

Partono per opposta parte.

Scena sesta

Gamaccio e Bernardo, poi Chiteria.

Recitativo

Bernardo

[9] Oh caro il mio Gamaccio,
(abbracciandolo)
oggi, oggi dei stare allegro.

Gamaccio

Oh, si signore.

Bernardo

Evviva l'allegria, corpo di Bacco
benedetto chi ha denari,
questi si puon chiamar piaceri,
ma quel asino di Basilio
non li godrà giammai;
è un miserabile, un ignorante.

Gamaccio

Oh, si signore,
ma ditemi, signor suocero,
vorrei veder Chiteria.
La cara mia futura
forse sarà occupata?

Bernardo

Occupata? e che occupazione?
Ehi Chiteria, Chiteria...

Chiteria

(*assai triste*)
Eccomi qua.

Gamaccio

(*andandole incontro ridendo*)
Oh cara... fra poche ore... ah ah ah...
(*piano a Bernardo*)
Ditemi, si potrebbe
anticipare un abbraccio?

Bernardo

Caro Gamaccio mio,
questo è un negozio tuo.

Gamaccio

(*a Chiteria*)
Dunque tu sei mia, io son tuo,
il tuo è mio, il mio è tuo...
non è vero?

Chiteria

(Quanto soffrir mi tocca.)

Bernardo

Orsù, saprete che oggi arriva
il nostro signor Don Diego,
e quel gran Don Chisciotte,
si rinomato nella Mancia,
bisognerà invitarli alla funzione.

Gamaccio

Oh, si signore;
che te ne par Chiteria?

Chiteria

Come comanda.

Bernardo

Andiamo dunque, andiamo...

Gamaccio

Andiamo pure.

Bernardo

Qualche cosa ho ancor da fare;
vieni Gamaccio, addio Chiteria.
(*l'abbraccia*)
(Evviva sempre i ricchi, crepi la miseria.)

Scena settima

(*Omitted*)

Scena ottava

Piazza del villaggio.

Don Diego

Di poche ore ho preceduto
il nostro Don Chisciotte,
vedrai mia cara moglie
un tale originale,
che immaginar non puoi.

Cristina

Giunge in un bel momento,
lo potremo divertire,
oggi vi son gran feste
per le nozze di Gamaccio.

Don Diego

Dunque perdè Basilio ogni speranza...

Coro di Villani e Villane

(*in lontananza*)
Viva viva, viva Don Chisciotte.

Cristina

Quai voci son queste?

Coro di Villani e Villane
Signor Sancio, ben tornato.

Don Diego
(vedendo Don Chisciotte sulla collina)
Ecco l'ospite arrivato.

Cristina
Vieni, vieni, andiamolo a incontrare.

N. 4 Coro e Cavatina

Il coro di villani e villane scende dalla collina con chitarre e cornamuse.

Coro di Villani e Villane
[10] Viva, viva, Don Chisciotte.
Sì, sì, benvenuto, mio signor.
Sì, sì, da gran tempo s'aspettava,
oggi alfin abbiám l'onore
di vederlo qui fra noi.
Viva il grande Don Chisciotte,
lo spavento degli Eroi.

Scena nona

Entra Don Chisciotte a cavallo di Rozinante, e Sancio a cavallo di Ruccio, seguiti dal coro di contadini, da Don Diego e Donna Cristina; e vedendo i tini e le botti costrutte nel Toboso, quali gli rammentano il soggiorno della sua Dulcinea, smonta da cavallo e esclama:

Don Chisciotte
Cielo, che miro?

Sancio
Qualche gigante a vento?

Don Chisciotte
Oh, toboseschi oggetti!
vista per or fatal, felice un giorno.

Cristina
Alto Signor permetta...

Don Chisciotte
Tiranne del mio cor, itene ingrati!
Oh amara rimembranza!

Sancio
Povero Sancio Pancia,
che più a veder ti resta?
Fin colle botti... ah mondo, mondo...

Don Chisciotte
(sempre in attitudini di dolore)
Oh mio Toboso!

Sancio
Signor, dov'è il valor?...

Don Chisciotte
Sancio, m'opprime il cor funesta idea,
sostienmi per pietà...

Sancio
Ah ah ah ah...

Don Chisciotte
... oh Dulcinea!
(a Cristina, ritornando in sé)
[11] Perdon ti chiedo, o donna
se al mio dover mancai.
Amante son, e sai
che spasimo d'amor.
Benché ai leoni in faccia,
ed a Mambrino innante,
può dirlo Rozinante,
destato abbiám terror.

Cristina e Coro di Villani e Villane
Signor!

Sancio
Padrone.

Don Diego
Amico.

Tutti tranne Don Chisciotte
Perché tal turbamento?
Mostratevi contento,
qui da temer non v'è.

Don Chisciotte
(irritandosi)
Io temer? Voi v'ingannate,
(indicando la lancia)
sol con questa sfido il mondo,
ma trovar, oh dei, mi fate
la cagion del mio dolor.

Tutti tranne Don Chisciotte
Certo che nel mondo intero
pazzo eguale non si dà.

Don Chisciotte
Sì, troverò l'audace
ch'invidia l'amor mio,
io scioglierò l'incanto
pagarne il fio dovrà.
Per Dulcinea non temo
né morte, né perigli,
fra miei tremendi artigli
cadrà l'incantator.

Coro di Villani e Villane
Ah ah ah,
frenar non so la risa!

Sancio
(al coro)
Per carità non ridere,
anzi timor fingete.

Coro di Villani e Villane
Ah ah ah,
mi qui ci vuol prudenza.

Sancio
Voi tutti non sapete
che fiero sia quel cor.

Don Chisciotte
Sì, troverò l'audace
ch'invidia l'amor mio,
ecc.

Tutti tranne Don Chisciotte
Ah ah ah,
frenar non so la risa!
Sì calmi eccellenza,
cadrà l'incantator.

Parte il coro facendo molti inchini a Don Chisciotte.

Scena decima

Detti, senza il coro.

Recitativo

Don Diego
[12] In bando, cavalier,
le tristi idee.

Sancio
(Parmi sarà impossibile.)

Don Chisciotte

(Oh Dulcinea!)

Don Diego

Consorte, ti presento
l'invito Don Chisciotte,
errante cavaliere,
le cui gesta son note a Spagna tutta.

Sancio

(Corpo della Sierra Morena,
non si parla di me?)

Cristina

Noti m'eran per fama e nome e fasti,
ma alfin, tengo l'onore di conoscerla in persona,
riceva adunque gli umili rispetti
d'una sua serva, e la mia stima accetti.

Don Chisciotte

Io vi son grato, e di mia fede in pegno
il mio scudo, il mio brando e la mia lancia
in moto io porrò, se d'uopo fia,
per voi vendicherò qualunque torto,
cadrà l'oltraggiator a terra morto.

Sancio

(indicando Don Chisciotte)
Questi, questi son campioni,
ed io accertarvi posso
come fedel scudiero
che prove di valor diè al mondo intero.
(Per me basta il sapere ch'avanti ieri
le pecore assaltò per granatieri.)

Cristina

Entrar possiamo in casa, o cavaliere,
a ristorarci un poco...

Sancio

Dice bene.

Don Chisciotte

Gl'erranti cavalier, ossia i miei pari,
non bisogna mai ristoro alcuno,
son ristoro i duelli, le battaglie,
ma per non rifiutar si grato invito,
seguitemi scudier.

Sancio

Ecco ubbidito.
Entrano in casa.

Scena undicesima

Coro di contadini, parlando l'un con l'altro arrivando da parti opposte, e di amici di Gamaccio.

N. 5 Coro e Aria

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

[13] Hai veduto?
Cos'è stato?
Che figura?
Chi è arrivato?
Don Chisciotte...
Dici il vero?
...Sancio Pancia il suo scudiero.
Bravi!

Noi veniam d'accompagnare
Don Chisciotte, Sancio Pancia.
Avvisar dobbiam Gamaccio
che lo vada ad incontrar.
Ecco, viene da questa parte,
presto andiamolo a incontrar.

Gamaccio

Che vuol dir, cari amici,
tanto moto nel villaggio?

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

Giunse qui un gran personaggio
le tue nozze a festeggiar.

Gamaccio

Saria forse... Don Chisciotte?

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

Bravo, indovin ti puoi chiamar.

Gamaccio

Andiam dunque ad invitarlo,
pria però vorrei sapere
quel ch'avanti un cavaliere
far si deve e dir dovrò.

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

A un Gamaccio tanto ricco
non potrà mancar talento
di comporre un complimento,
chi ha danari parlar può.

Gamaccio

Aspettate, or v'andremo
pria provarmi voglio un po'.
Entro dunque, o son già entrato,
fo un inchino ed incomincio:
Eccellenza, Don Chisciotte.
Lui risponde, Don Gamaccio,
io qui vengo e mi presento,
tocca a lui darmi un'abbraccio,
io gli dico: sì signore:
il principio è fatto già.

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

Viva ognor Gamaccio il ricco,
uom eguale non si da.

Gamaccio

Poi dirò: io son lo sposo,
lui dirà: sia ben sposato
poi dirò: prence v'invito
con il vostro principato
poi dirà, poi dirò...

Eccellenza, Don Chisciotte.

Lui risponde: Don Gamaccio,
poi dirò: io son lo sposo,
lui dirà: sia ben sposato
poi un altro sì signore,
e l'invito è fatto già.

Gamaccio e Coro di Villani e di Amici di Gamaccio

Andiam dunque da Chiteria,
che funzione, che sponsali!
Nel villaggio feste eguali
nessun visto ancor avrò.
No no no...
Andiam dunque da Chiteria,
ecc.
Partono tutti.

CD 2

Scena dodicesima

Recitativo

Basilio

[1] Tutto tentar saprò, ma non fia mai,
ch'io ceda l'amor mio
ad un rival sì sciocco.
Vale il mio cuore
tutte le ricchezze sue,
forse più ancora:
de' falsi amici suoi io non pavento,
fedel mi sia Chiteria, e son contento.
(parte)

Scena tredicesima

Camera nobile in casa di Don Diego. Don Chisciotte seduto sopra una gran poltrona, e Sancio che gli sta levando l'armatura, mettendo i vesti e le armi sopra un portamantello a guisa di trofeo.

Sancio

Dove trovar potrassi uno scudier più fino?
Sono un gran Pancia, vedete che fattura,
mi merto in ricompensa un'armatura.

Don Chisciotte

Della natura è il merto
che favorir mi vuole
d'un aspetto guerriero e insiem galante.

Sancio

L'augusta Dulcinea, la mia regina
io qui vorrei presente, o mio padron,
vi trasformai, direbbe, in un Adon.

Don Chisciotte

Taci, non rammentar il mio tormento.

Sancio

Non ne parliamo più.
Vorrei fosse già morta.

Don Chisciotte

È morta Dulcinea?
Morì la mia regina?
Morir vuò anch'io, ma no...
(*va a prender la lancia*)
Parla, ti spiega omai, come il sapesti?

Sancio

Deh calmati signor, non intendesti.

N. 6 Duetto

Don Chisciotte

[2] Ah parla, scudiero infame,
svela l'orrendo arcano.
Cadrai di questa mano
se a me non dici il ver.
(*investendo Sancio*)

Sancio

Io dissi (or si sto fresco)
Signor, padron, altezza,
calmate la fierezza,
lasciatemi parlar.

Don Chisciotte

L'ira di Kirieleison
non temo in questo istante,
Rinaldo ed Olivante
son zeri innanzi a me.

Sancio

Che c'entra il Kirieleison,
che c'entra Olivante,
che c'entra qui Rinaldo,
uditemi un'istante.
(È matto per mia fè!)

Don Chisciotte

L'ira di Kirieleison
non temo in questo istante, ecc.

Sancio

Che c'entra il Kirieleison,
che c'entra Olivante, ecc.
Dunque parlar poss'io?

Don Chisciotte

Stelle feroci, ingrante!

Sancio

Da ridere mi fate,
e vi dico il perché.

Don Chisciotte

È morta Dulcinea,
e ridi a me d'innante?
Ah traditor, furfante!

Don Chisciotte insegue Sancio colla lancia, e mentre Sancio passa dietro l'armatura appesa, Don Chisciotte infilza l'armatura; Sancio fugge il colpo, va ad inginocchiarsi in un angolo del palco, e grida:

Sancio

Pietà, ahimè, soccorso...
è viva Dulcinea,
vel giuro, vel protesto.
(Ah, Sancio sei già lesto.)
Signor, di me pietà.

Don Chisciotte

(*standogli sopra colla lancia*)
Spiegati traditore.

Sancio

Io son un uom d'onore.

Don Chisciotte

Appaga il tuo sovrano.

Sancio

Ecco la verità.
(*tremando*)
Dissi dopo la toalette
(ah costui mi taglia a fette),
nel vedervi si bellino,
qui presente un momentino
Dulcinea vorrei vedere,
mi diceste di tacere
cominciaste a sospirar...

Don Chisciotte

Quest'è vero, non lo niego...

Sancio

Ma lasciate terminar.
Io ch'adoro il mio padrone,
dissi è meglio fosse morta
la cagion del suo penar,
ma non dissi Dulcinea,
Dulcinea non c'ha che far.

Don Chisciotte

Dulcinea non morì?

Sancio

Non... morì.
No no no!

Don Chisciotte

Giura che questo è vero.
(*gli porge la lancia*)

Sancio

(*giura sopra la lancia e si alza*)
Per la gran Pintiquinniestra
ve lo giura Sancio Pancia
ch'ella vive nella Mancia,
che mai perir dovrà.

Don Chisciotte

Dulcinea mio tesoro,
sì, che t'amo, che t'adoro,
le tue pene mi dirai,
le mie pene ti dirò,
e di piacer io morirò.

Sancio

Vivan sempre i grandi eroi,
per le belle ci siam noi,
saprem farci rispettar.
(Che testaccia d'un padrone,
non intese la ragione,
m'ha voluto fa crepar.)

Scena quattordicesima

Cristina introducendo Gamaccio seguito da vari amici, indi Sancio.

Recitativo

Cristina

[3] Entri, signor Gamaccio.

Gamaccio

Oh, si signora.
A voi mi raccomando.

Cristina

Non temete,
io spero aggradirà si dolce invito.

Gamaccio

Direte, che qui venni a bella posta,
ch'ho pronto il complimento.

Cristina

Dirò tutto.

Gamaccio

Direte, che Gamaccio quel riccone
avrebbe gran piacer che sua Eccellenza
venisse ad onorar.

Cristina

Ho tutto inteso;
vado, vado, e ritorno sul momento.

Gamaccio

Brava, brava Cristina, oh che contento!
Allegri, cari amici,
che onore, che splendore, che fortuna,
venga Basilio adesso, quel buffone
sposar volea Chiteria, ah disperato,
sposarsi senza un soldo, ah malcreato.
Ecco che già ritorna,
con lei vien lo scudiere, or sentiremo.

Sancio

(a Gamaccio)
Servo a lei.

Gamaccio

(a Sancio)
Servo suo.

Sancio

(con gravità)
V'onoreremo.

Gamaccio

(piano a Cristina)
Disse dunque di sì?

Cristina

Con tutto il gusto.

Sancio

Verremo a farvi onore, non dubitate,
già g'ordini son dati, onde prepari
il bestiame, le lance, gl'elmi, i scudi:
in gran formalità vogliamo andare
le nozze di Gamaccio a festeggiare.
(partono)

Scena quindicesima

Esterno rustico della casa di Don Diego. Don Diego esce di casa.

Don Diego

Eppur da quel che intesi,
v'è ancor del marcio assai in questo nozze;
Basilio l'ama molto, ed è un po' ardito,
Chiteria l'ama ancora, non vorrei
succedesse quest'oggi un qualche imbroglio,
non so a chi dar ragione, però si vede,
che il padre tiene il torto, e non lo crede.

Scena sedicesima

Sancio sorte dalla porta della casa, tenendo in mano il cappello, la spada, lancia e scudo di Don Chisciotte.

Sancio

Io sfido tutti gli sguatteri di Spagna
a poter dar il lustro a questo anese,
vedete che bei capi,
son buoni propriamente
ad assalir molini,
se dentro non v'è gente.
Per me neppur ci penso:
ma corpo d'un Kirieleison,
come dice il mio signor padrone,
forse impossibil saria ch'un giorno
diventar potessi anch'io
un cavalier girante?
Già, a quest'ora girai tanto,
che credo per girar
son più d'un molinello,
di questo diedi prove
in quel fatal mantello.
(segue addattandosi lo scudo, la lancia e la spada)

Scena diciassettesima

Basilio entra in disparte e vedendo Sancio lo crede Don Chisciotte.

Basilio

Ecco lo trovo alfin, Basilio all'arte.

Sancio

Dunque sarà Teresa
la mia Dulcinea:
proviamci ad esclamar da cavaliere
"ya e tiempo de divorcio", o mia Teresa!
(imitando Don Chisciotte)

Basilio (in disparte)

Quanto per te Chiteria anch'io sopporto!
(correndo a lui ed inginocchiandosi)
Soccorso cavalier.

Sancio

Ferma, sei morto.
(lo investe colla lancia, tutto spaventato)

N. 7 Duetto

Basilio

[4] Cavalier, deh m'ascoltate,
vi commova il mio dolore,
sol nel vostro nobil core
io confido, o mio signor.
So che siete degli amanti
un invito diffensor.

Sancio

(Questo, sì, ch'è un bel imbroglio,
m'ha pigliato pel padrone,
sosteniam la finzione,
Sancio attento, fatti onore,
se di questa sorto bene,
più non faccio il servitor.)
Sai tu *imprimis* con chi parli?

(con gravità)

Sai chi son, sai chi son io?

Basilio

Don Chisciotte, il Signor mio.

Sancio

(Va benone!) Puoi parlar.

Basilio

Voi mettermi dovete
che per me...

Sancio

C'impegneremo.

Basilio

Ah! signor, deh pietà d'un vero amor.

Sancio

Via sentiamo.

Basilio

In voi confido.

Sancio

(Quest'è pazzo!)

Basilio

(Oh rio penar.)

Basilio

Un amabil giovanetta
mi giurò costante amore,
io promisi a lei la mano,
tutto a lei diedi il core.
Altro sposo a lei destina
un tiranno genitor.

Sancio

(Su coraggio Sancio, attento,
qui ci va del nostro onore;
quest'è un altro Don Chisciotte,
vuol crepare per l'amore.)

Basilio

Per pietà, deh m'assistete,
protegete un puro amor.

Sancio

Bravo, bene, lascia fare.
(D'imbrogliarmi ho gran timor
di Chisciotti è pieno il mondo,
v'è de' Pancia una solo ancor.)
(dopo un po' di pausa)
Ho già per te pensato.

Basilio

Signore, vi son grato.

Sancio

Sposar ne devi un'altra...

Basilio

Ma come?

Sancio

...miglior non si può far.

Basilio

(marcato e con disperazione)
Dunque così Chiteria
io perdere dovrò?

Sancio

Cos'è, cos'è Chiteria?
dunque tu sei?...

Basilio

Io son Basilio...

Sancio

...rivale di Gamaccio!
Oh questo esser non può.

Basilio

(irritato)
Dunque voi ricusate
protegger la mia causa?

Sancio

Ma signore, veda bene,
ah! signor un po' di pausa...
(tremando)
(Io già tremando sto.)

Basilio estrae la spada e lo invita a battersi.

Basilio

Mostrami il tuo valore
oh cavaliere imbecille...

Sancio

(Oh povera mia pelle)
(lascia cadere la lancia)
Signore, vi dirò...

Basilio

(investendolo)
Udir non vuol ragioni,
difendimi l'onor...

Sancio

Ah signor,
io sono un servitore,
io battermi non so...
Chisciotte è il mio padrone,
a lui gliene parlerò.

Basilio

Tu sei un impostore...

Sancio

...nol niego, sì signore...

Basilio

...un asinaccio infame...

Sancio

...è vero, sì signore...

Basilio

...un uomo senza onore...

Sancio

...è vero, sì signore...

Basilio

...un vile, un codardo...

Sancio

... è tutta verità.

Basilio

Paventa il mio furor!

Sancio

Io pavento, sì signore.

Basilio

Impara a rispettare
i pari miei, birbante,
te la farò pagare,
se a me tu torni innante;
saprò ben io punire
la tua temerità.

Per or te la perdono,
ma l'ultima si sarà.

Sancio

Signore, vi ringrazio,
conosco il gran favore.
(Ho fatto il noviziato,
ma torno servitor,
se scappo egli è un portento,
costui m'infilza qua.
L'ho fatta proprio bella,
chi sa come finirà.)

Sancio raccoglie le armi e facendo molti inchini a Basilio, parte con lui.

Scena ultima

Amena campagna, sparsa di piante, con colline in lontananza, una cappella alla destra formata di rami e fiori, con tappeti, destinati per i sponsali, varie cucine campestri coi rispettivi cuccinieri che stanno preparando il pranzo nuziale. Galline, piccioni, lepri morte ed altri commestibili, appesi a vari alberi. Tutto è in movimento per l'arrivo degli sposi. Sortono dal fondo tutti, disposti in bel ordine, i seguenti: varie giovanotte vestite da ninfe, precedute da un amorino; vari giovanotti vestiti da interesse, seguiti dal loro genio.

Don Diego e Donna Cristina seguiti da vari giovanotti e giovanotte elegantemente vestiti con ghirlande e fiori in mano; poi viene un carro, addobbato di rami e fiori tirato da quattro contadini su cui stanno Chiteria e Gamaccio; ai lati del carro seguono Don Chisciotte in gran armatura e Sancio, tutti e due a cavallo, terminando la comitiva Bernardo alla testa d'una folla di contadini con gnaccare, tamborelli, flauti e cornamuse, quali tutti daranno un giro attorno al palco cantando il seguente:

N. 8 Coro e Finale

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

[5] Viva i sposi, viva i sposi,
regga il cielo i vostri passi.
Di concenti più armoniosi
già risuonan i contorni
armonia regni ognor,
e nessun di voi si lagni,
vera pace v'accompagni.
Aggradite quest'omaggio,
che vi fa tutto il villaggio
col più puro ardente cor.

Il carro si sarà fermato in mezzo al palco e terminato il coro gli sposi discendono.

Gamaccio

Or seguano le danze.

Bernardo

Chiamar si può il curato.

Gamaccio

Per me son preparato.

Don Chisciotte e Sancio

Discender si potrà.

Vari contadini gl'aiutano a discendere.

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

Evviva i sposi, evviva i sposi.

Basilio, dal fondo, è vestito d'una tunica nera tutta guarnita a fiamme, con una corona di cipresso in testa, ed un gran bastone in mano con punta di ferro, da cui deve sortire a suo tempo uno stocco.

Basilio

Indegni, fermate olà!

Chiteria

(spaventata)
Oh ciel, qual voce è questa?

Sancio

È un uom dell'altro mondo.

Gamaccio

Tremo da cima a fondo.

Gamaccio e Sancio

(correndo vicino a Don Chisciotte)
Signor, che mai sarà!

Tutti col Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

Che vedo, egli Basilio,
qui nasce uno scompiglio.
(Basilio s'avanza in mezzo lentamente)
Da noi che vuoi tu, audace?
Parla, parla.

Basilio

(conficcando fortemente il suo bastone in terra)
Fra poco si saprà.

Tutti tranne Basilio

Ah!
Gelar mi sento il core,
a quel fremente aspetto,
di rabbia, di dolore
gli balza l'anima in petto.
L'assisti, oh ciel pietoso,
raffrena il suo furor.

Basilio

Te acresce il mio furor,
del vil rival l'aspetto
di rabbia, di dolore
mi balza il cor nel petto.
Seconda, o ciel, l'intendo,
consola questo cor.

[6] Quanto impon la sacra legge,
ben saprai Chiteria ingrata,
la tua fede m'hai giurata,
testimon fur il ciel e amor.
Or ardisci ad altro sposo
dar la mano ed il tuo cor;
trema ingrata del mio furor.

Gamaccio

(a Basilio)
Cosa dici?

Don Chisciotte

(a Gamaccio)
Taci!

Chiteria

(coprendosi il volto)
Oh dio!

Cristin, e Don Diego

Qual imbroglio!

Bernardo

(a Basilio)
Non è ver!

Sancio

Faccian quello che facc'io
tutto il resto bene andrà.
(va a cavare una gallina da una pentola e monta sopra un albero per mangiarsela.)

Basilio

Ma i tuoi vincoli io stesso
scioglierò, donna crudele,
mi vedrai con cuor fedele
di te vittima spirar.

Tutti tranne Basilio

Ah costui dice per ridere,
qui ci venne ad imbrogliar.

Basilio

Viva pur Gamaccio il ricco
con la sua Chiteria:
mora il povero Basilio!
*(con la massima disperazione cava lo stocco dal suo bastone, si
trafigge e cade a terra)*

Tutti tranne Basilio

(sorpresa generale)
Cosa fa? È morto già!
Oh, qual disgrazia orribile,
oh giorno di dolor!

Don Chisciotte

Soccorso a lui si porga
che non è morto ancor.

Basilio

Chite... ria mia...
io mo... rirei... conten... to
se in ques... to ri... o momen... to
la man... tu das... ti a me...

Gli altri, tranne Chiteria

(a Basilio)
Se a Dio pietà non chiedi
non v'è perdon per te.

Sancio

(sempre dall'albero mangando)
Il diavolo l'aspetta,
rimedio più non v'è.

Basilio

(stende la sua destra procurando alzarsi, poi ricade)
Da... mmi... tua man... Chi... te... ria,
morir... mi sen... to, oh Di... o!

Don Chisciotte

(irritato)
Giusto è la sua domanda.

Gamaccio e Bernardo

Non voglio.

Don Chisciotte

(con serietà)
Ed io l'impongo.

Don Diego e Coro

Ragion ha Don Chisciotte.

Sancio

Non vedi, è morto già.

Gamaccio

S'è vero che sia morto,
Chiteria tel permetto.

Chiteria

Gamaccio me l'ha detto,
adesso ubidirò.

Tutti tranne Basilio

Tutti attenti, tutti attenti.

Sancio

(salta giù dall'albero)
Compadre anch'io sarò.
*(Chiteria va ai piedi di Basilio e s'inginocchia stendendogli la mano,
Basilio la mira fissamente ed affettando gli estremi momenti di sua
vita)*

Chiteria

Giuro alla terra, al cielo,
che tu sarai mio sposo.

Chiteria e Basilio

Di più bramar non oso,
morir con te saprò.
(chiteria da in un diretto pianto abbracciando Basilio)

Sancio

(a Don Chisciotte)
Mi par che il signor morto
ben sana abbia la lingua.

Bernardo

Or mori in santa pace,
perdono il vostro error.

Basilio

*(s'alza rapidamente e si cava lo stocco, che con arte aveva fitto nel
petto)*
Tu morrai, padre ingrato.
Tu sei mia, vieni, m'abbraccia.

Chiteria e Basilio

Ripetiamo al mondo in faccia,
ci ameremo costanti ognor.

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

Miracolo, miracolo!

Basilio

Fu l'industria.

Gamaccio

Non la cedo, fu un inganno.
(sguainando la spada)
Fuor la spada.

Basilio

Trema, vile.

Gamaccio

Vieni avanti, se hai coraggio.

Tutti, tranne Basilio e Gamaccio

Suspendete, vi calmate per pietà.

Don Chisciotte

(s'avanza a cavallo e li divide colla lancia)
Largo, largo, fermi olà.

Sancio

(ripete dall'albero sul quale si è di nuovo rifugiato)
Largo, largo, fermi olà.

Don Chisciotte

(con tono imperioso si ferma a cavallo in mezzo al palco)
In amore come in guerra
son permessi i stratagemma,
con prudenza e flemma
quest'affare s'aggiusterà.

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

Parli pure, Don Chisciotte,
quel che dici s'ha da far.

Don Chisciotte

Io dico che Gamaccio
ch'è sì ricco e possente
un'altra bella sposa
trovar per se potrà!

Gamaccio

(piangendo)
Ma non sarà Chiteria!

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

(deridendo Gamaccio)
Guardatelo, guardatelo,
ah ah ah ah!

Don Chisciotte

(scuotendo la lancia con forza)
Quest'è la mia sentenza,
tremi di questa lancia.

Sancio

(discendendo dall'albero)
Conferma Sancio Pancia
ubidir ognun dovrà.

Gamaccio

Dunque cedo.

Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

Bravo, bravo.

Chiteria e Basilio

Altro non aspettavo.

Chiteria

(gettandosi a piedi di Don Chisciotte)
Signor.

Basilio

(a Don Chisciotte)
Benefattore.

Gamaccio

(Che rabbia.) Oh, sì signor.

Don Chisciotte

Sia eterno il vostro giubilo,
felici siate ognor.

Tutti col Coro di Villani, di Villane e di Amici di Gamaccio

Viva sempre Don Chisciotte,
della Mancia lo splendor.

Chiteria, poi Basilio

Ah, dopo tanti affanni e tanti,
siamo lieti e contenti.
Questi sono i bei momenti
della mia felicità.
Dalla gioia e dal piacere
l'alma mia brillando va.

Tutti gli altri

Don Chisciotte fu l'autore
della lor felicità.

Fine